

# Cinema Illustrazione

Anno XIII - N. 17  
27 Aprile 1938 - Anno XVI

presenta

Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 60



EVI MALTAGLIATI

che tra breve lascerà temporaneamente il teatro per il cinematografo: nel prossimo anno interpreterà sei film. (Foto Stefani)

**Stefania - Parma.** Mi piaci, quando notando che i nostri gusti spesso si incontrano, dici: «abbiamo delle idee in condominio». Ora capisco perché quelli che in condominio hanno una casa, dopo i primi piacevolissimi mesi, conoscitisi un po' meglio, non fanno che litigare. Giustissime le tue opinioni su quei film: tu sei una di quelle poche ragazze intelligenti che se alla fine di un loro discorso non si lasciano sfuggire qualche consolante sciocchezza mi fanno paura. D'accordo su Duvivier e su Bette Davis, e cioè condominio, condominio. E quello che rivela la tua scrittura, che sarai lieto di rivedere ogni tanto, te l'ho già detto fra le righe.

**W. il Revisore. Il Medico in casa** è un'enciclopedia medica edita dalla nostra Casa; è raccolta in sei volumi e costa L. 600. Sono lieto che il **Sergente di Ferro** le piaccia: molti si ostinano a dirlo, e così io mi ostino a continuare la pubblicazione, dato che conviene sempre bat-

**Ramon.** Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Francobollo da 1,25. Libri che parlino di Ginger Rogers non ne esistono, sarebbe troppo. Non mancano però volumi che si occupano di Manzoni, di Leopardi, di Verdi; per distrarti nell'attesa di ispirate pagine su Ginger Rogers potresti leggere questi, che sono egualmente istruttivi.

**Un ammiratore - Molfetta.** Grazie della simpatia. Sono simpatico a troppi, ormai, e comincio a temere per i miei bambini, che hanno bisogno di un padre per almeno altri cinque o sei anni. Domando spesso al mio piccolo Luigino che cosa farebbe se io morissi. «Mi prenderebbe un altro papà», egli esclama tutto contento, facendomi trasalire. Possibile? Possibile che a soli ventisei mesi, a soli 822 giorni, egli conosca sua madre meglio di me? Grazie per la promessa di chiedermi consiglio sui tuoi affari di cuore: nessuno è mai ricorso invano ai miei lumi, come diceva quel signore dalla lampada portatile, il cui principale ufficio consisteva nell'accompagnare gli spettatori ai posti migliori, in un importante cinema cittadino. I miei zii ricambiano i tuoi saluti; è prodigioso come essi, nonostante la loro multiforme attività di zii, trovino il tempo di ricambiare saluti e ricetto contro il raffreddore. Ho udito recentemente mio zio Agostino consigliare al conte Otavio, come radicale rimedio contro l'influenza, borse di ghiaccio sul petto e ai piedi; e, debbo dirlo, ogni intronemmi. «Zitto — mi sibila allora lo zio Agostino. — Occhio per occhio, dente per dente, egli non mi ha forse consigliato, il mese scorso, di curarmi una scottatura con applicazioni di acqua bollente?». Non conoscendo mio zio Agostino vien fatto di domandarsi chi lo obbligava, dopo tutto, a seguirlo il malvagio suggerimento del conte Otavio; ma ecco in che roccia sono tagliati questi due formidabili uomini; si odiano: ma c'è fra essi il tacito patto che ognuno deve seguire lealmente i consigli dell'altro.

**Lia - Roma.** Non ho mancato di affidare alla posta le due cartoline che mi pregaste di far proseguire. Ecomi così complice di una vostra bugia, signorina. Potranno mal perdonarmi coloro che avendo ricevuto le vostre cartoline tendenti a farvi credere a Milano, vi hanno incontrata dieci minuti dopo in Piazza di Spagna? Io mi sono comunque procurato un'alibi: quando mi recai alla Posta per esaudire il vostro desiderio, con la scusa di un crampo al braccio pregai un signore qualunque di gettare per me le cartoline nella cassetta. Egli lo fece, poi se ne andò dimenticando di impostare la sua corrispondenza.

**Allys - Genova.** Voi apprezzate assai Melvyn Douglas che per me è odioso, ecco come va il mondo. Notizie su Bole ne troverete nel giornale tutte le volte che ce ne saranno.

**R.K.O. - Forlì.** Non esiste ciò che voi mi chiedete. Se la bambina è proprio un prodigio, bisognerebbe farla vedere da qualche pezzo grosso di Cinecittà. Ma dubito che si possa pensare a lanciare una bambina quando c'è già la Temple. La quale ha già colmato tutti i vuoti, in fatto di bambine prodigio, e possiamo anche dire che comincia a straripare.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

denza. Erano tre lettere che io raccolsi incuriosito dal pavimento, e che porto in tasca da oltre un mese. Il segreto epistolare mi vieta di aprirle e di declinare dal loro contenuto se è urgente o no ch'io le imposti; e così il tempo passa. La vostra scrittura denota semplicità, ingenuità, scarsa fantasia e tendenza a farsi credere una grande viaggiatrice senza muoversi da Roma. Per la verosimiglianza dovrete spingere qualche volta fino a Ciampino.

**G. Conajian - Torino.** Al regista Manoulihan basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

**Romagnola - Roma.** Di Cerlesi ci occuperemo presto in un articolo. Fa pochi film? Ma se ha appena cominciato! Lasciamogli almeno il tempo di farsi il nodo della cravatta fra un film e l'altro, che diamine.

**Adeus - Foggia.** Tyrone Power e Lucretia Young mi sembrano meritevoli di ogni stima. Tu mi colpisci quando dici: «Un mio amico, ardente ammiratore di Assia Noris, più volte ha impugnato la penna per inviare al suo idolo un'ardente lettera, ma non ha mai saputo trovare né le parole né tanto meno le idee». Diamine, questo dimostra che un ragazzo intelligente può anche fare qualche sciocchezza, ma all'ultimo momento si salva sempre. Infatti a che serve scrivere ardenti lettere a un'attrice? Assia Noris, e qualsiasi altra attrice italiana o straniera, dallo schermo ci scongiurano di apprezzare la loro arte e non di amarle. Quando una bella donna vuole essere amata non lo fa mai capire a tanta gente, ma solo all'interessato, credi a me.

**A.B.C. - Guarda** in un elenco telefonico di Roma, che potrai consultare in qualunque ufficio postale della tua città.

**Fiordaliso - Lanzo Torinese.** L'edizione muta di *Resurrezione* fu interpretata da Dolores del Dio e Rod La Roque. Forse la tua amica confonde questo film con *I cosacchi*, di cui era protagonista John Gilbert con Rénée Adorée. Grazie della simpatia, che mi auguro di conservare a lungo e di trasmettere ai miei successori.

**Appassionato autografo - Torino.** Principali interpreti di *Eravamo sette sorelle*, sono state Lotte Menas e Paola Barbara, alle quali puoi scrivere indirizzando a «Cinecittà, Roma».

**Un curioso - Milano.** Non esistono scuole che insegnano a preparare cartoni animati; ma ho idea che per riuscire in questo campo occorra, prima di ogni altra cosa, essere un valentissimo ed argutissimo disegnatore.

**Elisano T. - Giré.** Timore di scrivermi? Perché mai? Non è necessario che le lettere dirette a me siano un modello di stile, mi si può scrivere su qualsiasi argomento e in qualsiasi tono. Si noti, per favore, che le rare volte che in faccia qualche appunto stilistico o grammaticale alle lettere dei miei corrispondenti, è soltanto perché questi mi manifestano contemporaneamente il proposito di darsi al cinematografo o alla letteratura. Capirei, in ho promesso il mio appoggio anche al cinematografo e alla letteratura, e non posso dimenticarlo negli abissi delle rubriche. Vi ringrazio della simpatia, e mi dichiaro lusingato dal fatto che leggate la mia pagina prima delle altre. Forse ne avete bisogno per avvolgerci qualche cosa? Il primo film americano della Mirandà credo che lo vedremo nel prossimo inverno. Su questa nostra attrice lo la pensa esattamente come voi: avete ragione, Elisano. Grazie degli auguri di buon onomastico; ferve nel mio spirito l'attesa dei regali, disciplinata però dalla non meno intima certezza che regali non ne verranno. Penso alle belle donne: quale piacevole agitazione deve pervaderle nell'imminenza del loro onomastico. Quella mattina, fiori diamanti perle attendono il loro risveglio; si ode il sospiro d'invidia della cameriera, che ha disposto tutti questi doni presso il capezzale; tendendo l'orecchio si potrebbero sentire anche i singhiozzi dei donatori, nei cui pugni contratti scricchiolano conti e fatture, e ai quali solo il tempo, e la speranza di una prossima abolizione degli onomastici, potranno recare l'oblio. Sensibile, romantica, un po' volubile e debole di carattere ti definisce la scrittura.

**M.L. 326 - Roma.** Scrivendo all'indirizzo che citi, la lettera gli arriverebbe di sicuro. Sensualità, eleganza, scarsa fantasia denota la scrittura.

**Umberto Sala.** Regista del film *La gelosia non è di moda* è stato Walter Lang.

gli studi tecnici?». Niente, niente, siccome bisogna sempre cominciare dal principio, voi dovete anzitutto conseguire la licenza elementare. O forse l'avete già? Ma a sua insaputa, allora. E perciò non vale, torta, torta.

**Un'abbonata fiorentina.** Il vero nome di Greta Garbo è Greta Gustafsson. L'indirizzo? Mentre scrivo (5 marzo) i giornali pubblicano che essa si trova sulla costa di Amalfi, l'avrai letto anche tu. Se una lettera converrebbe mandargliela assicurata o raccomandata? Raccomandata, se mai; le assicurate si fanno soltanto per

che bella lettera. Io rinvengo spesso, sotto il cuscino, qualche bella lettera della mia cara Elisa, che dice: «Mi assicuri sempre che mi vuoi bene, ma quell'anello coi rubini non me lo compri mai»; e mi affretto a risponderle con lo stesso sistema: «Paziente, cara, oggi con una faccia di turchese l'amministratore mi ha detto che, spiacevole, non può farmi quel piccolo prestito». Ma eccoci alle vostre domande. Lago di smeraldo. Non esistono copie a passo ridotto di quei film. Eleganza, fantasia, un po' di egoismo denota la vostra scrittura.

**Mara - Bologna.** «Siamo due sorelle giovanissime, Mara e Dolly, rispettivamente cote la prima di un ragazzo bruno, alto, l'altra di un giovanotto castano, di sette anni maggiore di essa. Ci conosciamo, ma abbiamo rare occasioni di parlare con loro, che inoltre non ci guardano neppure. Che cosa dobbiamo fare affinché corrispondano alla nostra simpatia?». Dovete agire in modo da

La più fresca, varia, originale delle riviste settimanali a 60 centesimi

# tutto

Il più divertente commento alla vita, il più gustoso riflesso degli avvenimenti di tutti i giorni, di tutti i campi, di tutti i tempi.

# tutto

GIORNALE DI TUTTI E PER TUTTI

## ACQUISTATELO

in qualunque edicola del Regno

tere il **Sergente di Ferro** finché è caldo. Ha visto come sono spiritoso? E non sono che le sei del mattino, i galli cominciano appena a cantare, approfittando che Beniamino Gigli dorme ancora profondamente. Sensibilità, buonsenso, animo romantico denota la scrittura.

**Abbonito - Bruggi.** Immagino che l'attore comico a cui alludi sia Everett Norton. Naturale che gli autografi da noi riprodotti sono autentici, se no che autografi sarebbero?

**Allys - Genova.** Voi apprezzate assai Melvyn Douglas che per me è odioso, ecco come va il mondo. Notizie su Bole ne troverete nel giornale tutte le volte che ce ne saranno.

**R.K.O. - Forlì.** Non esiste ciò che voi mi chiedete. Se la bambina è proprio un prodigio, bisognerebbe farla vedere da qualche pezzo grosso di Cinecittà. Ma dubito che si possa pensare a lanciare una bambina quando c'è già la Temple. La quale ha già colmato tutti i vuoti, in fatto di bambine prodigio, e possiamo anche dire che comincia a straripare.


La superiorità della crema **DIADERMINA** è qualitativa. La purezza degli elementi, l'assorbimento completo, la nessuna offesa delle funzioni cutanee spiegano la bontà degli effetti e perciò la sempre maggior diffusione della



# Diadermina

In confronto alle altre creme.  
Scatolette da L. 2,30  
Vaselli da L. 6,80 e L. 10.

Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Comelico N. 36 - MILANO



**PARTENZE PER HOLLYWOOD**

Vado a Hollywood per girare un film del quale non conosco ancora né il titolo, né il soggetto, né gli altri interpreti; tutto quello che so posso dire è che l'azione si svolge a Sestiera, per gli sport invernali!

(Da «Re» e «Rosa»)

inviare denaro, e tu non vorrai dare alla povera Greta un'emozione per nulla.

**Trece bruno sarda.** Ad artisti e registi italiani basta indirizzare a «Cinecittà, Roma». Se sono fidanzato? Lo ero, ma sposandomi abdicai a questa lusinghiera qualifica. Se novelle desiderose di pubblicazione si debbono inviare a me o ad altri? Ad altri, ad altri. Io amo il primo come me stesso, ma con una sola piccola riserva per le novelle. E se i racconti in questione sono vostri, di voi che scrivete «immaginare» e «pubblicare» (ahi bisogna proprio levare una «g» a «immaginare», a costo di doverla aggiungere a «pubblicare», che alle «g» è costituzionalmente negato); se le cose stanno così, insomma, preferirei che fosse mio fratello a dover accostarsi ai fruttiferi del vostro ingegno, pur di uscirne lo prodigiosamente illeso.

**Lago di smeraldo.** Suppongo che un lago di smeraldo sia un comune lago verde, affetto da megalomania. Lago di smeraldo, cielo di zaffiro, mare d'opale si legge sovente nella prosa delle signore; e ciò aiuta a capire perché esse indugiano tanto presso le vetrine dei gioiellieri: semplicemente per trovare lo spunto di qual-

procuar loro un accentuato strabismo. Così quando essi guarderanno da un'altra parte in realtà non vedranno che voi, e l'amore diventerà inesorabile nei loro cuori. Semplicità, eleganza, scarsa fantasia denota la scrittura di Mara; il saggio calligrafico di Dora è, come la visione, in una strada affollata, di un consensuale al quale prestammo l'anno scorso cento lire, troppo breve.

**Gruppo numerosissimo di studenti.** Vigeano. Cinecittà, Roma.

**Leda K. O. - Genova.** L'indirizzo può essere scritto anche in italiano. Volubilità, eleganza, scarsa fantasia denota la scrittura. Grazie della simpatia. E la simpatia dei lettori che fa di me quello che sono, e cioè un uomo che non ha il minimo motivo di credere alla simpatia dei suoi lettori.

**Nato all'infu.** Sensibilità, orgoglio, eleganza, volubilità. Indirizzo di Deanne Durbin: Universal Film - Hollywood, California, Stati Uniti. Robert Taylor è antipatico? Strano, qualcosa me lo diceva.

**R. Arbiter elegantiarum.** Torino. Esauriti quei fascicoli.

Il Super Revisore



# Ph6

PIACCASEI VI SALVA LA PELLE

## VI SEMBRERÀ DI RINASCERE CON UNA PELLE NUOVA

Il mattino, la sera prima di coricarvi, fate una lieve frizione al viso, al collo, alle mani, con la schiuma morbidiissima, pastosa, soavemente profumata TOTALMENTE PRIVA DI SODA DEL

### SAPONE PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE DIVINO PER LE PELLI DELICATE

Il «Processo di Fabbricazione Ph6» brevettato in tutto il mondo, giungendo a eliminare nella schiuma del sapone, l'azione deleteria della «SODA» sviluppa ed esalta le proprietà toniche, balsamiche, nutritive, dell'OLIO d'OLIVE, per conservare la bellezza della pelle e per l'igiene dell'infanzia

PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVA  
VENDITA IN TUTTA ITALIA NEI DUE TIPI  
PIACCASEI AL BERGAMOTTO

CHIOZZA & TURCHI

ABBONAMENTI: Italia e Impero Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Sem. L. 25 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

# LA LEGGENDARIA VITA

DI

# Braccio di Ferro

Braccio di Ferro — o, come lo chiamano il suo creatore e tutti gli americani, Popeye il marinaio — è il più straordinario personaggio di cartoni animati che mai sia esistito. È un tipo di marinaio rozzo, violento, volgare, dotato di una forza erculea, con due avambracci dalla muscolatura spropositata su cui sono tatuate due ancore; i suoi pugni sembrano mazze, la sua mascella possente, che pare rinchiodare tutta la bestiale violenza del mondo, è resa ancor più deforme e grintosa dallo scomparire che fanno le labbra in una enorme bocca sdentata; sul mento rilevato e ciccioso posa il naso a patata, e da un angolo della bocca feroce piegata in un ghigno spunta una pipetta il cui fornello cilindrico tende sempre all'insù; un berretto da marinaio, una maglia con le maniche sempre rimboccate e due gambe tozze e corte che terminano con piedoni divaricati, completano la figura di Braccio di Ferro. Tutte le sue imprese sono improntate a violenza, da qualsiasi rissa esce vittorioso; non c'è nessuno e nulla che resista alla potenza dei suoi muscoli. E di dove trae la sua forza? Dagli spinaci! Sì, Braccio di Ferro è un vegetariano convinto: mangia spinaci continuamente. Se appena si accorge che i suoi muscoli non rispondono con l'usata energia, eccolo ricorrere a questa verdura per lui miracolosa. Perché non bisogna dimenticare che Popeye è nato come personaggio pubblicitario, destinato appunto a favorire il consumo degli spinaci.

E. C. Segar non ha mai detto se si considera padre di Braccio di Ferro o se il battagliero marinaio è soltanto un figliastro, ma ammette che il pupazzo fu creato più per caso che per intenzione.

Nel 1919, Segar cominciò a collaborare con storielle disegnate su un giornale e intitolò il « cartone » *Thimble Theatre*. Alcuni anni dopo introdusse fra gli altri pupazzi un marinaio dalle gambe storte, battezzato col nome di Popeye, che prendeva

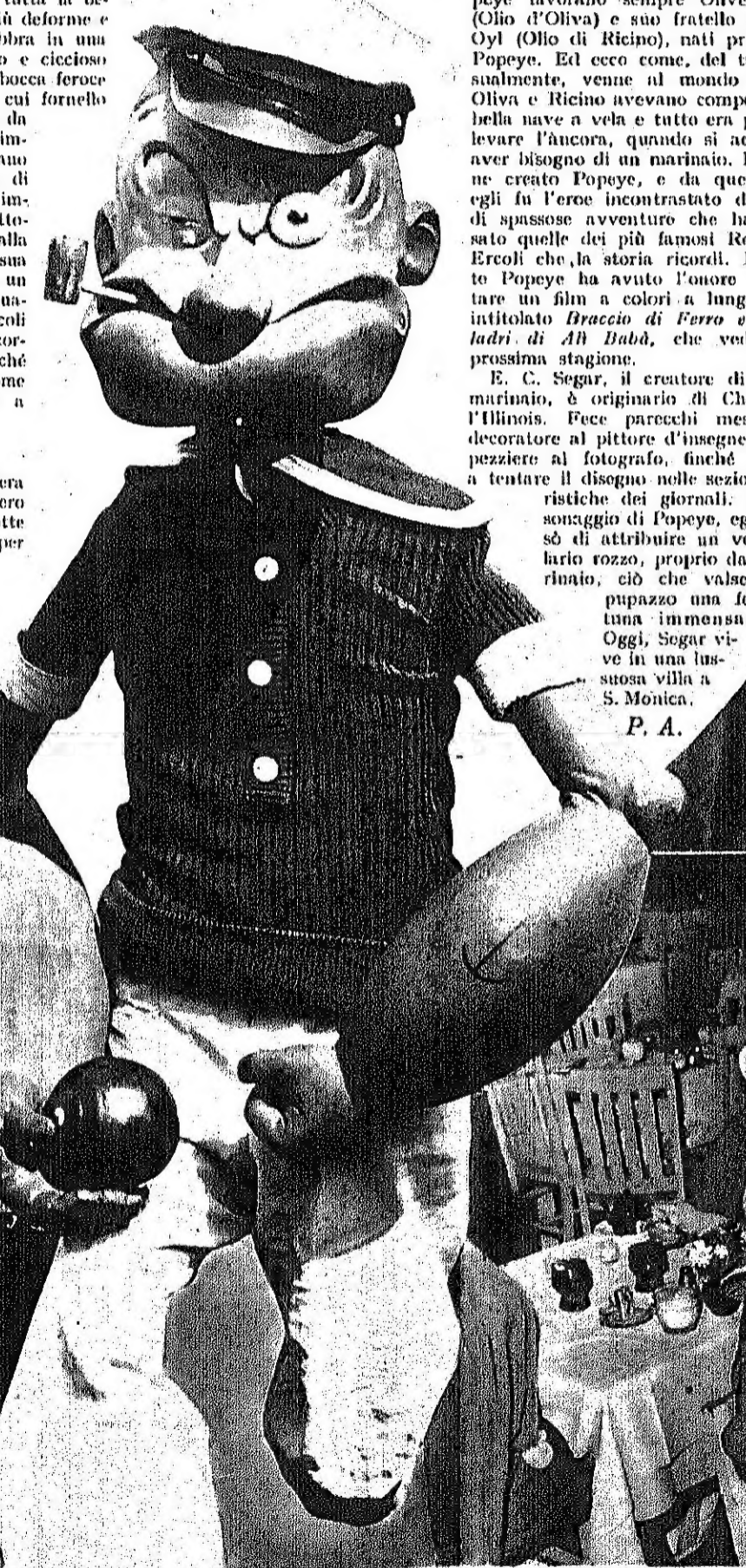
a pugni tutti, e che in breve diventò il più importante personaggio dei « cartoni » popolari.

Pochi anni dopo, Max Fleischer comprese che le eroiche battaglie di Popeye alias Braccio di Ferro e la sua forza fenomenale erano elementi perfetti per un cartone animato, e fu così che il pupazzo dagli occhi a biglia esordì in cinematografia. A fianco di Popeye lavorano sempre Olive Oyl (Olio d'Oliiva) e suo fratello Castor Oyl (Olio di Ricino), nati prima di Popeye. Ed ecco come, del tutto casualmente, venne al mondo Popeye.

Oliva e Ricino avevano comperato una bella nave a vela e tutto era pronto per levare l'ancora, quando si accorsero di aver bisogno di un marinaio. Perciò venne creato Popeye, e da quel momento egli fu l'eroe incontrastato di una serie di spassose avventure che hanno eccelsato quelle dei più famosi Rodomonti ed Ercoli che la storia ricordi. Recentemente Popeye ha avuto l'onore di interpretare un film a colori a lungo metraggio intitolato *Braccio di Ferro e i quaranta ladri di Ah Babà*, che vedremo nella prossima stagione.

E. C. Segar, il creatore di Popeye il marinaio, è originario di Chester, nell'Illinois. Fece parecchi mestieri, dal decoratore al pittore d'insegne, dal tappezziere al fotografo, finché si decise a tentare il disegno nelle sezioni umoristiche dei giornali. Al personaggio di Popeye, egli pensò di attribuire un vocabolario rozzo, proprio da marinaio, ciò che valse al pupazzo una fortuna immensa. Oggi, Segar vive in una lussuosa villa a S. Monica.

P. A.



①

Alla vigilia della sua partenza per l'Europa, dove la Paramount ha organizzato per lui un viaggio pubblicitario, Braccio di Ferro riceve un affettuoso addio da Dorothy Lamour, in costume di "Aglia della giungla".

②

Negli uffici parigini della Paramount Claudette Colbert e alcuni giornalisti assistono alla trasmissione delle imprese di Braccio di Ferro sull'Europa.

③

L'arrivo di Braccio di Ferro — proveniente da Londra — all'aeroporto di Le Bourget, dove un gruppetto di giornalisti è ad accoglierlo e ad intervistarla.

④

Al ristorante degli "studj" Paramount, ecco Isa Miranda a colloquio con Braccio di Ferro che consuma il tradizionale piatto di spinaci, prima della partenza.



**LA BELLEZZA DEL SENO**

È ottenuta adoperando la **CREMA MAXIMA** che è garantita dal nome ben noto della Casa MADELYS a cui milioni di donne di tutto il mondo devono la loro ritrovata e permanente bellezza. La **CREMA MAXIMA** corregge e aiuta la natura e ha il potere di rassodare e sviluppare il seno. Adoperatela con fiducia: non correte rischio alcuno perché la **CREMA MAXIMA** non è un prodotto medicinale; è un prodotto di bellezza.

**Il Vasetto L. 17.-**  
In vendita presso tutti i rivenditori Madelys. Specialità franca, raccomandata e segreta dietro vaglia anticipata alla Casa Sigismondo Johnson & Co., Pisa, Rep. C.



**Il grasso dannoso...**



deforma la figura e appesantisce il corpo, ed è un indice di cattiva salute. Esso significa l'attiva del fegato, l'eliminazione insufficiente, l'inerzia dell'intestino. Il «The Messicano» combatte l'eccessivo grasso. Tutta la donna che si preoccupa delle loro solette e delle loro giovaninezze, ne prendano una tazza alla mattina e una alla sera.

**THE MESSICANO**  
— PRODOTTO ITALIANO —  
Ingrassare troppo è dannoso alla salute. Prodotto esclusivo vegetale. Si vende in tutte le farmacie. Aut. Prof. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

**Salvator Gotta**  
Inizierà tra poco in Novella il suo nuovo romanzo

**Tre donne**

Un' appassionante vicenda, una indimenticabile storia d'amore. Imminente!

**Filtro giallo**  
(I FILM NUOVI)

Ormai quasi tutti hanno detto che «I filibustieri» sono il capolavoro con il quale Cecil B. De Mille ha festeggiato il suo venticinquennio di lavoro. Elogio, questo, che è al tempo stesso la più severa critica; perché dire «il capolavoro di De Mille», è come dire che in questo film ci s'è messo tutto un uomo di cui in ogni altra opera trovavamo già una dose superiore ai nostri bisogni e al nostro gusto. De Mille è un simbolo di congestione, non d'anemia. Tutti i suoi film soffrono di eccasso, mai di difetto. In tutti i film di De Mille c'è sempre troppo De Mille, sicché il film che veramente ci avrebbe rallegrato e commosso sarebbe stato quello in cui avessimo potuto gustare un De Mille non a quintali ma a cucchiaini.

Qui c'è a tonnellate. E si capisce, perché il soggetto era tale **Cartapesta + getto era tale Cartapesta...** da risvegliare tutti gli istinti del pittoresco, del romanzesco e dello spettacolare maturati in venticinque anni di Hollywood, la quale ha da essere una gran bella città, ma chi ha tendenza a succhiare cattivo gusto può andarci a balla. Chi conosce gli altri film, può immaginare che cos'è dunque questo capolavoro su un soggetto salgariano che ha permesso a De Mille di sfoggiare, con cannoni sormontati da **Erolismo e truculenti coreografia**

graziose vivandiere, una marcia di truppe piratesche che ricorda la sfilata dei carri al carnevale di Viareggio o un ordinato assalto di highlanders con morti e feriti, che pare una parata della Schwarze. È una battaglia altamente coreografica, paragonabile a quella de «I crociati»; o tutto il film è una specie di trionfo della cartapesta o dello straccio pittoresco, una specie di balletto **Excelsior del trovarobè**.

Un terzetto di baladi prammatica. Al centro di questo, incontriamo naturalmente il pirata prode generoso e romantico, la fanciulla innamorata, il felloso, il corduro brudatore, etc.

L'episodio è quello di New Orleans, difesa dal generale Andrew Jackson contro le truppe inglesi di Sir Pakenham, Jackson (che è qui descritto con il consueto vigore operettistico; viene a mente il generalone classico delle vignette umoristiche, che da quando vede avanzare sul palcoscenico le ragazze del coro vestite da soldatini si leva gridando: «Datemi una spada o sgominorò io quel branco di conigli») è a corteo di uomini e di munizioni; v'egli dà Lafitte il pirata, per la vaga nostalgia di una bandiera sotto cui combattere e per ottenere il perdono per il suo esercizio di fuorilegge.

La battaglia è vinta, tutta Nuova Orleans grida «Viva Jackson, viva Lafitte» o la fanciulla amata sta per sposare il nobile filibustiere, quando all'ultimo momento ella viene a sapere che gli stessi nobili filibustieri, in un momento di distrazione, le uccisero la sorella e il cognato con alcune altre dozzine di innocenti. In film di questo genere, la psicologia è il materiale più semplice a maneggiare: la fidanzata ricusa allora immediatamente quel filibustiere di buona famiglia mentre tutta Orleans grida «Abbasso Lafitte». Tutto questo in due minuti, mentre il film dura due ore, il che significa in cifra l'1,65% circa di psicologia.

Lafitte sta per essere appiccato, ma Jackson interviene: ha promesso al salvatore della città mezz'ora di tempo per scappare (in realtà si meriterebbe anche dieci minuti di mancia). Lafitte scappa e si rifugia sulla spalla di una graziosa pivalessa che lo ha amato segretamente in innumeri abbracci. Questa è Francisca Gaal al suo debutto americano. Pensate, al Teatro Comico di Budapest, dove gode fama di essere la più carina o la più bizzarra delle attrici ungheresi, interpretava Molnar, Heltai e Csathó, e non si riesce a capire perché l'abbiamo fatta debuttare fra questi pirati, il cui dialogo si svolge fra i «per Giove!», «Corpo di Satanal!» o qualcosa di simile. Insomma qui c'era veramente poco

ma Jackson interviene: ha promesso al salvatore della città mezz'ora di tempo per scappare (in realtà si meriterebbe anche dieci minuti di mancia). Lafitte scappa e si rifugia sulla spalla di una graziosa pivalessa che lo ha amato segretamente in innumeri abbracci. Questa è Francisca Gaal al suo debutto americano. Pensate, al Teatro Comico di Budapest, dove gode fama di essere la più carina o la più bizzarra delle attrici ungheresi, interpretava Molnar, Heltai e Csathó, e non si riesce a capire perché l'abbiamo fatta debuttare fra questi pirati, il cui dialogo si svolge fra i «per Giove!», «Corpo di Satanal!» o qualcosa di simile. Insomma qui c'era veramente poco

**La bella pirata ungherese**  
La permanente di Francisca Giove!

**La permanente di Francisca Giove!**  
Insomma qui c'era veramente poco

spazio per bizzarrie; se ne togli quella di voler far credere che le fidanzate dei corsari si facessero già la permanente.

Anche in «Spostiamoci in quattro» c'è una parla di mercanzia ungherese, ed è il soggetto, tratto da una commedia di Molnár; e qualcuno sul Po-

**Hanno sculpano - Falto Molnàr**  
polo d'Italia, per esser precisi, — ha già protestato per il modo con cui, preso per trampolino il fido e goniale umorismo del grande commediografo, gli americani si siano di là lanciati nella buffoneria grossolana, che sembra così cara alle loro platee. C'è la scena finale con cazzottoni in faccia, svenimenti, cadute o muscoli impiastriati che avrebbe potuto andar bene per una commedia di Ridolini.

**Il "duo" Powell-Loy**  
Thorpe, il regista, ha diretto con vigore e con ritmo — secondo perché Bill Powell e Myrna Loy vanno affinandosi sempre più la loro recitazione sicché li troviamo sempre migliori di semestre in semestre — terzo per-

ché battute buone e sottili ce n'erano. Vedete quando Powell insegna a quel simpatico scioccone di John Real a considerare le donne più acutamente. La fa per- **Psicologia spicciola** all'attacco di Florence Rice, che qui figura sorella di Myrna Loy. (I «quattro» son questi).

— Vedi, — osserva Bill, — tu consideri le donne troppo seriamente, tu le vedi come se avessero addosso una cappa.

E John, ostinato: — Certe volte ce l'hanno.

Purtroppo il pubblico non si accontenta di sorridere; ama sghignazzare, e qui ne trova molti pretesti. La sceneggiatura è magnifica. Quanto alla fotografia, essa ci dà una Myrna freschissima dalla vita in su ed emozionante dalla vita in giù. Finalmente, intendiamo, perché finalmente, grazie ai «campi lunghi» e malgrado le sottane fino alla caviglia, abbiamo potuto giudicare sui «si dice» che ci erano giunti intorno alle gambe di Myrna Loy.

È proprio vero; sono storie. Zeta-Zeta

**L'arte di rubarsi le idee a Hollywood**

In un caldo pomeriggio di due estati fa, tutti i massimi produttori delle Case cinematografiche di Hollywood presero l'espressione gelida e impassibile del giocatori di poker, e ognuno affermò ai colleghi di non avere nessun interesse nell'opera magna di Margaret Mitchell, *Via col vento*. Tutti sapevano benissimo che la minima mossa intesa ad assicurarsi i diritti dell'ormai celebre romanzo avrebbe fatto alzare vertiginosamente il prezzo. Perciò il giovane produttore David O. Selznick si congratulò vivamente con se stesso quando, tre giorni dopo, poté annunciare di aver comperato per una pipa di tabacco (10 mila dollari) i diritti di versione cinematografica del romanzo che doveva raggiungere la tiratura di oltre un milione e mezzo di copie.

Prima che la notizia avesse il tempo di diventare vecchia, il pubblico degli Stati Uniti si divertì con un nuovo passatempo: escogitare per Selznick una possibile distribuzione dei personaggi. Non passavano molte settimane che Selznick sapeva il verdetto popolare: la parte di Rhett Butler doveva essere affidata all'Uomo Virile N. 1, a Clark Gable, che ha sempre dimostrato di saper trattare le donne con maniere soavi e maniere brusche sapientemente dosate. Quanto però a stabilire chi dovesse impersonare la figlia di Scarlett O'Hara, la scelta popolare fu tutt'altro che unanime. A giudicare dallo rispostato si sarebbe dovuto fare un miscuglio della impetuosa Tallulah Bankhead, della tempestosa Miriam Hopkins, della rossocornita Erin O'Brien-Moore, della balenante Paulette Goddard. Per Scarlett, il produttore Selznick esaminò una dopo l'altra le attrici consigliate dal pubblico, prese in considerazione tanto la giovane esordiente Margaret Tallichet quanto Arlene Whalen e perfino la signora John Hay Whitney, moglie del suo finanziere. Per circa due anni il produttore Selznick continuò a meditare. E intanto gli altri «studi», nella speranza certa che la versione cinematografica di *Via col vento* avrebbe dato la stura a un fortunato ciclo di film sul Sud, aspettavano pazientemente che Selznick passasse all'azione.

Improvvisamente lo scorso autunno uno «studio» sferrò l'offensiva. Per quasi un anno, negli scaffali della Warner Brothers aveva riposato e s'era coperto di polvere un dramma, *Jezebel*, di Owen Davis, la cui trama è ambientata a Nuova Orleans, e ha per protagonista una ragazza bella, turbolenta, imperiosa, dinamica, vissuta negli Stati Uniti del Sud intorno al 1850.

Per l'ufficio pubblicità della Warner, i numerosi punti di somiglianza fra *Jezebel* e *Via col vento* furono elementi di grande peso. Perché non tentare un colpo in grande stile? Infatti, non trascorse molto tempo che per tutta Hollywood corse la voce che i fratelli Warner si erano messi in moto per rubare il vento alle vele del produttore Selznick, cioè che stavano elegantemente «soffiandogli» un'idea. Ma ben presto un altro argomento fece le spese delle chiacchiere.

ner, i numerosi punti di somiglianza fra *Jezebel* e *Via col vento* furono elementi di grande peso. Perché non tentare un colpo in grande stile? Infatti, non trascorse molto tempo che per tutta Hollywood corse la voce che i fratelli Warner si erano messi in moto per rubare il vento alle vele del produttore Selznick, cioè che stavano elegantemente «soffiandogli» un'idea. Ma ben presto un altro argomento fece le spese delle chiacchiere.



Bette Davis, che tutta l'America aveva ignorato durante un referendum, sarebbe stata l'interprete ideale di «Via col vento» se... Ma leggete l'articolo.

la visione privata a Hollywood, fra gli spettatori si trovava anche il produttore Selznick. Mentre sullo schermo l'attrice Davis faceva strazio di tutte le convenzioni sociali, si prendeva gioco del codice cavalleresco del Sud, si mordeva la labbra per farle desiderabili, si batteva le guance con una spazzola per farle arrossire, gli spettatori tenevano d'occhio David Selznick per vedere che impressioni gli facessero tutte queste cose che puzzavano troppo di *Via col vento*. Ma se dalla sua bocca uscì qualche commento, uscì soltanto in privato, perché nessuno poté dire di aver visto muoversi un solo muscolo della sua faccia.

Hollywood ha salutato *Jezebel* come un film «terribile», cioè meravigliosamente bello, e tutti affermano che ormai *Via col vento* di Selznick non potrà essere che una leggera brezza. Alcuni hanno lasciato capire che l'unica persona che possa interpretare Scarlett O'Hara dopo la prova data da Bette Davis è... Paul Muni. Fatto sta che Bette Davis è andata avanti a vele gonfie davanti al vento che doveva gonfiare quello del film di Selznick.

È questo è stato il giudizio non solo dei competenti di Hollywood, ma anche di tutti gli americani che hanno visto questo film benissimo recitato e diretto con grande accuratezza; tutti dicono che *Jezebel* è simile a *Via col vento* quanto può esserlo la vicaria rispetto al caffè.

Quali lezioni trarre da questo elegante furto d'idea, se non quella che Selznick avrebbe dovuto sbrigarsi a fare il film anziché star a porzare per due anni sui possibili interpreti e, nel dubbio e nell'indecisione, fare la figura dell'asino di Buridano? Tanto più che non è questo il primo caso in cui un'idea di film viene «sottratta» da una Casa avversaria.

**Ciò che dicono quelli di Hollywood**

«Per quel poco che so io degli uomini, una buona ricetta di cucina vale una montagna di fascino».

ANN SOUTHERN

«Non è l'importanza di un ruolo che conta, ma la sua caratterizzazione. Io ho interpretato tutti i ruoli tranne quello delle gambe posteriori di un cavallo, e sarò pronto a interpretarlo se la caratterizzazione fosse ben fatta».

CLAUDE RAINS

«Quando non lavoro non sono una attrice. Sono io».

SIMONE SIMON

«Hollywood è quel posto in cui scopri di essere innamorata leggendo la rubrica delle indiscrezioni nei giornali».

BETTE DAVIS



**1** Pareva una bambola, Claudette Colbert, quando, a tre anni, posava per questa fotografia. È nata a Parigi il 13 settembre 1905. La sua famiglia si trasferì a New York nel 1913, dieci anni prima che Claudette diventasse un'attrice e sostituisse con Claudette Colbert il suo vero nome che è Emilie Chauchoin. Il suo esordio artistico avvenne la vigilia di Natale, nel 1923, su un palcoscenico di New York. Dieci anni dopo era una stella dello schermo. Oggi è una delle 25 stelle che sono sinonimo di successo di cassaforte.

**2** Emilie Chauchoin (Claudette Colbert), suo padre, sua madre e suo fratello, prima della guerra. Nel 1927, Claudette interpretò il suo primo film intitolato «For the love of Mike». Delusa, disse che il cinematografo è fatto di fare delle smorfie, e fece ritorno al palcoscenico. Il suo primo film parlato fu «The hole in the wall». Claudette ha molta cura della sua salute, evita ogni esercizio troppo violento, non frequenta i ritrovi notturni e, di solito, alle 10 di sera è già a letto.

**3** La stella e sua madre. La signora Chauchoin vive con sua figlia Claudette a Hollywood. Un fratello, Charles, che ha pure cambiato cognome e oggi si chiama Wendling, si occupa di affari a Hollywood. Anche Claudette ha uno spiccato senso degli affari; i suoi contratti con i produttori li discute da sé e li conclude sempre a suo vantaggio. Se non avesse fatto l'attrice Claudette dichiara che si sarebbe dedicata alla medicina, per la quale ha molta attitudine.

## PARIGI + NEW YORK = CLAUDETTE



**4** Vivono separati. Claudette comobbe l'attore Norman Foster, che qui vedete con lei, quando recitava a New York. Lo sposò, ma tenne segreta per parecchi mesi la notizia, e continuò a vivere con sua madre, a causa di obiezioni familiari. Vivono insieme. Nel dicembre del 1935, dopo aver divorziato da Foster, Claudette sposò il dottor Joel Pressman, (che vedete a lato) il quale l'aveva curata da una malattia bronchiale. Recentemente è venuta in Europa con il marito, per un periodo di vacanza.

**5** Il suo film più recente è «L'ottava moglie di Barbabli» — qui vedete Claudette mentre discute con l'esperto dello studio — la sua acconciatura — una di quelle commedie brillanti nelle quali da «Accaddo una notte» in poi Claudette è diventata impareggiabile, sebbene i suoi primi grandi successi li abbia ottenuti nelle rievocazioni storiche di De Mille: «Il sogno della croce» e «Cleopatra». Nel 1937 Claudette ha pagato al fisco 350.833 dollari di ricchezza mobile.

QUANTI SONO STATI  
 CELEBRATI  
 IN UNO SOLTANTO



Paul Muni nella parte di Emilio Zola in "Vita di Zola" (Warner Bros.)



Fredric March nella parte di Robert Browning in "La Famiglia Barrett" (M. G. M.)

GLI  
 SCRITTORI  
 ?



Charles Laughton nella parte di Enrico VIII in "Le sei mogli di Enrico VIII" (London Film)



Charles Boyer nella parte di Napoleone in "Marta Walewska" (M. G. M.)

I  
 SOVRANI  
 ?



Tyrone Power nella parte di Jonathan Blake in "I Lloyd di Londra" (XX Secolo)



George Arliss nella parte di Rothschild in "La Casa dei Rothschild" (XX Secolo-Fox)

I  
 PIONIERI  
 ?

D a qualche anno i produttori cinematografici vanno traducendo in film le biografie dei personaggi più diversi: dagli artisti ai condottieri, dai sovrani ai poeti, dagli esploratori ai musicisti, dai pionieri agli scienziati, non hanno dimenticato nessuna categoria purché di fama mondiale.

Abbiamo veduto lo scienziato Pasteur vincere la più grande battaglia scientifica della sua vita; abbiamo messo il naso nella camera da letto di Enrico VIII e in quella di Rembrandt, partecipando all'esistenza avventurosa di Benvenuto Cellini, alle epiche battaglie di Scipione e alle gesta di Riccardo Cuor di Leone. Siamo stati ammessi nella vita intima di Schubert, in quella di Bellini e in quella di Chopin dove, naturalmente, ha fatto capolino anche la figura di George Sand; abbiamo preso contatto con parecchi « Napoleone »; abbiamo assistito alle vicende familiari dei Barrett, a quelle sociali e politiche dei Rothschild; a quelle commerciali dei Lloyds di Londra e dei pionieri americani Wells e Fargo, (gli « spedizionieri » di « Un mondo che sorge »). Siamo informatissimi sulle eroiche avventure dell'Imperatore della California e su quelle di Giovanni dalle Bande Nere; presto lo saremo altrettanto su quelle di Ettore Fieramosca e di Marco Polo... Quale tra tutti questi personaggi veramente esaltati e che hanno vissuto una vita da leggenda, hanno maggior interesse il pubblico?

In linea generale tutti questi film storici e biografici hanno attirato la curiosità del pubblico e se alcuni, come il « Benvenuto Cellini » e « I Condottieri », non hanno avuto grande successo, la responsabilità è degli sceneggiatori che hanno trascurato la storia per seguire troppo la fantasia. Se in un film di carattere biografico, l'ambiente, i costumi, i personaggi e i gesti non rispecchiano fedelmente l'atmosfera e il clima della verità storica, tutto diventa artificioso, voluto, operettistico e non può assolutamente convincere lo spettatore. Ma in quei film in cui, come ne « Le sei mogli di Enrico VIII », oppure « La vita di Pasteur », tutto è perfetto, tanto da far pensare che più reale di così sarebbe stato impossibile, il successo è stato pieno, completo e indiscusso.

Certo è che le biografie, più o meno romanzate, formano sempre un vero centro d'attrazione per lo spettatore. Quando « La casa dei Rothschild » fu programmata, tutti sapevano che la parola « Rothschild » era sinonimo di ricchezza; ma il novanta per cento delle persone non era affatto informata sulle origini di questa fortuna favolosa e sulla storia di questa famiglia, quindi il film era atteso con una certa curiosità. Il fascino della ricchezza ha un potere irresistibile sulla folla e il pensiero che ognuno avrebbe potuto apprendere come Rothschild aveva potuto accumulare la sua fortuna, costituiva di per se stesso un punto di vantaggio. Il film poi è stato quel capolavoro che tutti conoscete e di conseguenza i riul-

LA FAMIGLIA BARRETT  
UN MONDO CHE SORGE  
ANGELI SENZA PARADISO  
CASTA DIVA  
L'ARTE E GLI AMORI DI ROMBRANDT  
GLI AMORI DI BENVENUTO CELLINI  
CONDOTTIERI

tati magnifici. George Arliss è stato fatto baronetto proprio per la sua intelligente interpretazione della figura del celebre banchiere.

I film che narrano la storia di una famiglia, come «La famiglia Barrett» e «Un mondo che sorge», e che oltre ad essere la storia di una casa sono la storia di un'epoca, hanno incontrata la simpatia dello spettatore per quel sottile profumo di piccolo mondo antico che emanano, e per l'alone romantico di cui sono sempre circondate le vite dei personaggi. In linea generale si può dire dunque che qualsiasi «storia vera» interessa; ma quale, interessa di più?

Con l'avvento del sonoro i film di carattere musicale hanno potuto mettere in atto tutte le seduzioni del bel canto e della buona musica; e tutti sappiamo come i produttori ne abbiano approfittato. Tutte le «vite» dei musicisti celebri sono state portate sullo schermo con maggiore o minore nobiltà di esecuzione e, tra tutte, «Angeli senza Paradiso» messo in programmazione così, senza nessuna pubblicità, come se fosse stato un film di second'ordine, ha avuto quel successo che tutti conosciamo. Mai la musica di Schubert è stata tanto popolare come da quando le note dell'«Incompiuta» hanno echeggiato sullo schermo d'argento. Con questo, non vorremmo insinuare che se Orfeo aveva ammansito le belve con la musica, il paragone potrebbe calzare a proposito del pubblico; oh, no! Certo è però che Hans Jaray, l'attore-tenore che ha interpretato il personaggio di Schubert, il cui fisico, molto somigliante a quello del grande musicista, non possedeva l'avvenenza di alcuni divi cinematografici, premi di bellezza, durante la programmazione di «Angeli senza Paradiso» ha ricevuto decine di migliaia di lettere d'amore. Anche «Casta Diva» è stato un successo, uno dei più grossi affari cinematografici di quella stagione, tanto che ha battuto come incassi quelli fatti da «Regina Cristina», che era stata programmata in quello stesso periodo. Nemmeno il fascino di Greta Garbo può combattere contro il potere di seduzione della musica!

E allora, la palma della vittoria dovrebbe essere assegnata ai musicisti?

Forse, se non esistessero le avventure mirabolanti e straordinarie dei condottieri e degli esploratori.

In questi giorni è andato in lavorazione a Cinecittà «Ettore Fieramosca». Regista Blasotti, protagonista Gino Cervi. A Hollywood «Marco Polo» è già stato ultimato; e il grande esploratore avrà il volto di Gary Cooper: due protagonisti che il pubblico ama, due eroi leggendari che hanno vissuto una vita eroica ed eccitante; due soggetti biografici eccezionali, che possono attirare la curiosità dello spettatore come nessun altro; non ci resta che attendere.

La nostra attesa è tutta per questi due personaggi eroici.

Lea Schiavi



Hans Jaray nella parte di Schubert in «Angeli senza Paradiso» (Sangra).

I MUSICISTI ?



Philips Holmes nella parte di Bottini in «Casta Diva» (A. C. I.).



Charles Laughton nella parte di Rembrandt in «L'arte e gli amori di Rembrandt» (London Film).

GLI ARTISTI ?

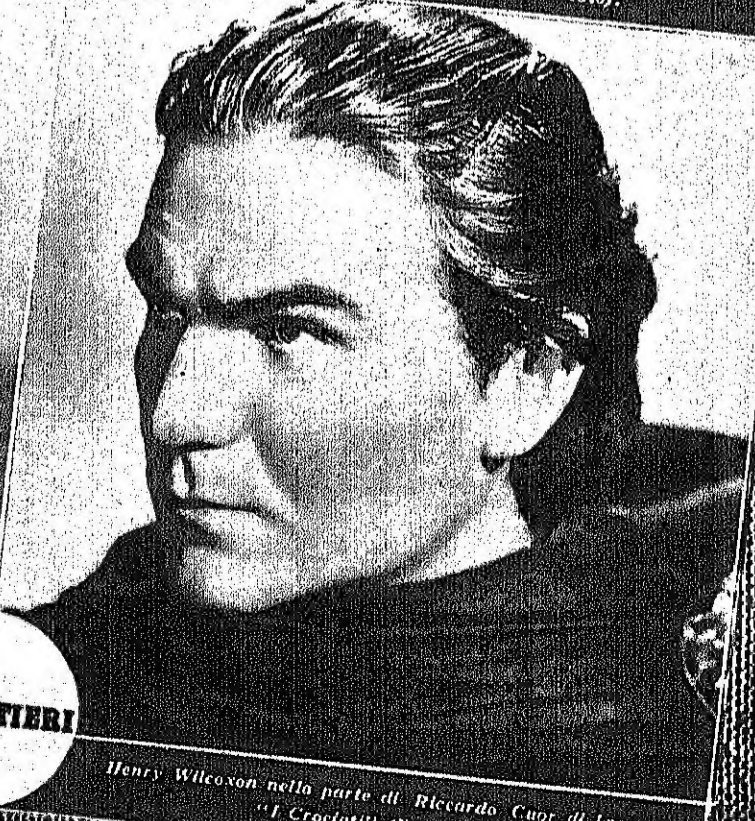


Fredric March nella parte di Cellini in «Gli amori di Benvenuto Cellini» (XX Secolo).



Louis Tronker nella parte di Giovanni dalle Bande Nere in «Condottieri» (Cons. Condottieri).

I CONDOTTIERI ?



Henry Wilcoxon nella parte di Riccardo Cuor di Leone in «I Crociati» (Paramount).

Un giornale per la delizia di tutti:

**tutto**

La più fresca, varia, originale delle riviste settimanali, il più divertente commento alla vita, il più gustoso riflesso degli avvenimenti di tutti i giorni, di tutti i campi, di tutti i tempi.

**tutto**

settimanale illustrato di tutti e per tutti, potrete acquistarlo a centesimi 60 in tutta Italia.

Dirattori:

**MOSCA E METZ**

CON LA COLLABORAZIONE DI GUARESCHI E MANZONI

Smalto  
**LEONILDE**

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie che brillarono come stelle dopo una semplice applicazione. Lo "SMALTO LEONILDE" è preparato con sostanze innocue e si fabbrica in serie bellissime tinte.

In vendita ovunque o inviando L. 5 a:

Usate le novità del giorno:  
**SMALTO MANDARINO LEONILDE**  
MARINI A. - Via Alessandria, 173-A (Riparto A) - ROMA



LE AVVENTURE DI  
**MARCO POLO**

Cinomanzo tratto dall'omonimo film delle Artisti Associati, con Gary Cooper, Sigrid Gurio, B. Rathbone, B. Barnes e A. Hale. Regie di A. Mayo

Una fiamma liquida parve correre nelle vene di Marco Polo. Tutto ad un tratto le fragranze pesanti del giardino si impossessarono di lui, come offuscandogli il cervello. Si levò con occhi lucenti, e si curvò su di lei quasi in atto di protezione.

— E nessun uomo, in questo sconfinato impero, ha mai scordato che voi siete una principessa? Nessuno vi ha mai sussurrato le magiche e inebrianti parole dell'amore?

— Se tal uomo ci fosse stato, — rispose ella levando verso di lui un volto più pallido della luna stessa, — sarebbe già morto.

— Morto felice, forse, — mormorò messer Marco. — Ma ora ditemi: un uomo comune, un uomo del popolo, potrebbe, in questa terra, sposare una principessa?

Nella sua voce risuonava una così tenera ansia che la fanciulla ne rimase scossa.

— Forse, — sussurrò con la dolcezza di una nota di liuto morente.

— Forse. Ma io sono destinata ad andar sposa ad un re.

— Davvero? L'usignuolo aveva ripreso il suo canto, e Kukulchin parve vacillare sotto il peso di una grande dolcezza fino allora sconosciuta.

— Sì, messer Marco Polo. Fin dalla culla io sono fidanzata col re di Persia.

— Che forse non avete mai veduto...

— Infatti. Ma so che è un uomo grande e potente.

— E credete che un simile matrimonio possa darvi tutta quella felicità cui avete diritto? O meglio, cui ogni donna ha diritto, in fatto d'amore?

— E perché no? Sarò Regina della Persia. — E nei suoi occhi balenò uno sguardo quasi di sfida al futuro. — Io sono nata nel segno della Luna. E, come le donne nate sotto la sua protezione, la prego affinché l'uomo che amerò abbia ad essere fedele e coraggioso e forte...

— Il re di Persia, — mormorò Marco Polo, senza levare su di lei gli occhi che teneva fissi nell'acqua.

— Ma lo amerete, voi, Kukulchin? Lo potrete amare?

— Egli saprà instillare l'amore nel mio cuore, — rispose ella con un sospiro. — Ed io lo amerò. Per sempre!

L'usignuolo cantava, ma Marco Polo non lo ascoltava: tutte le dolcezze della notte e del canto dell'atato scomparivano di fronte alla dolcezza della voce di Kukulchin. Peccato non esser nato re di Persia... Come era vuoto, il mondo, in quell'istante!

— Sarà bene che vi dica addio, — disse poi, parlando lentamente. — Non vorreste, Kukulchin, concedermi, questa notte, un solo favore? Un solo, piccolo favore, che ricorderò per tutta la vita?

— Volete un mio ricordo, gentile veneziano? Il mio scialle? Un fiore dei miei capelli?

Messer Marco Polo accese il capo. — No, gentil signora mia, — disse. — Quello che vorrei da voi è... un bacio!

E attese in silenzio la sua condanna. Ora, ella avrebbe potuto battere le mani, e se le guardie si fossero lanciate su di lui a spada tratta, la morte sarebbe stata sicura. Ed anche dolce...

— Un bacio? — ripeté lei, ballando lentamente. — Un bacio? E che cos'è?

Con immensa sua gioia, Marco Polo comprese che ella non sapeva ancora che cosa fosse un bacio. E, con gioia ancor maggiore, ebbe la certezza che nessuna bocca d'uomo si era mai, prima d'allora, posata su quelle belle labbra, mature per l'amore, che attendevano tremanti d'emozione.

— Io ve lo insegnerò, Kukulchin, — disse, con tanta dolcezza quanta ne avrebbe usata parlando con una bimba smarrita. — Io ve lo insegnerò.

Le sue braccia cinesero appassionatamente il fragile e vibrante corpo della fanciulla, ed il suo viso si chinò su quella bocca, finché le sue labbra non ne sentirono il calore.

Ella parve cadere; la troppa dolcezza le faceva piegare le gambe, la privava d'ogni forza. Dalla sua chioma, da tutto il suo corpo un profumo nuovo parve salire ad inchiostare le stelle...

Soporazione

Non trascorsero molti giorni prima che messer Marco Polo avesse ad avvedersi che i diabolici occhi di Ahmed dovevano aver veduto ciò che ogni notte si era rinnovato in quel fiorito giardino dai mille incantesimi.

Il Gran Khan lo aveva mandato a chiamare, ed ora che egli si trovava alla sua presenza, gli stava proponendo d'incaricarlo d'una missione che l'avrebbe condotto le mille e mille miglia lontano.



«Più che bella era attraente...»



Anche il modo con cui ne lavate gli indumenti di lana può aver influenza sulla salute del piccino! Infatti, se la lana si restringe ed indurisce, diventa insopportabile per la sua epidermide delicata. Per non correre questo rischio, adoperate il LUX, solubile nell'acqua fredda, che, grazie al suo alto potere detergente, consente di lavare perfettamente gli indumenti, senza che sia necessario sregarli e torcerli: basta strizzarli leggermente nella soluzione per liberarli da ogni impurità. Così mantengono invariate la loro forma e morbidezza. Il Lux vi offre tutte le garanzie e vi fa risparmiare tempo e denaro!



Adoperate **LUX** solubile nell'acqua fredda!  
È una specialità Lever!



— Amico, — gli aveva detto, — poiché voi veneziani dimostrate tanta buona volontà nel servirmi, in compenso dei benefici che vi elargirò, concedendovi il diritto di mercatura nelle mie terre, voglio incaricarvi di una missione, un poco pericolosa, forse, ma che ritengo bene adatta al vostro spirito avventuroso.

— Il Figlio del Cielo non ha che da parlare, — rispose Marco Polo.

— Ebbene, ecco di che si tratta. Nel lontano occidente, lungo i confini della Persia amica, il capo tartaro Kaidu si è ribellato al mio potere, levandosi in armi alla testa di un esercito numeroso e bene agguerrito. Ora, siccome ho bisogno di gran parte delle mie truppe per altre imprese che mi stanno molto a cuore, come la conquista del Giappone, ho pensato di ricorrere a voi, per inviarmi al suo campo, dove potreste lavorare in comune accordo con i miei agenti che già si trovano laggiù, allo scopo di potere, quando sarà giunto il momento opportuno, sopprimere il rivale...

— Ma... — tentò di obiettare messer Marco Polo, — io non saprei compiere un assassinio...

— Potreste imparare come si fa, — ribatté con un certo tono imperioso Kublai Kan. — Vedendovi giungere a lui nella vostra qualità di mercanti veneziani, Kaidu non avrà sospetti...

— Pure...  
— Questo, per parlare con quella sincerità che voi, europei, sembrate tanto apprezzare, è il prezzo dei favori di cui vi colmerò, — concluse l'Imperatore, senza dar tempo a Marco Polo di fargli parole.

Gli occhi di Ahmed, ritto accanto al trono, fissavano i due veneziani di tra le palpebre socchiusse. E Marco Polo comprese.

Compresa come il saraceno sapesse dei suoi incontri con la principessa e, ancor più, come fosse stato lui stesso a dare al Gran Kan il suggerimento di affidargli quella terribile missione, per allontanarlo. Se egli si fosse rifiutato, allora la morte era sicura.

La morte, e il fallimento di ogni speranza di suo padre, che lo aveva inviato in quelle lontanissime terre per ottenere appunto quella concessione che ora Kublai metteva a prezzo di un assassinio.

Pure, le dolci labbra di Kukachin sarebbero rimaste a Peking...

— Allora siamo d'accordo, messer Marco Polo, — disse ancora l'Imperatore, levandosi come per indicare che ogni cosa era decisa e la seduta terminata. — Potete partire anche domani, poiché ho già fatto apprestare la scorta che vi dovrà seguire. Buon viaggio, e felice ritorno...

Quella sera, Kukachin attendeva, come sempre, Marco Polo nel giardino, presso la vasca delle carpe.

L'amore l'aveva fatta diventare, nel breve giro di pochi giorni, una donna completa, piena di comprensione e di ansie nuove, fino ad allora sconosciute.

— Oh, Marco! — esclamò come lo vide venire. — Tu non devi partire! Perché ti vogliono mandare presso Kaidu, dove ogni istante è un pericolo nuovo?

— Pericolo? — chiese Marco Polo, aggrottando la fronte. — Ormai ne ho corsi tanti!

— Lo so. Ma nessuno così grave come quelli che ti preparerà Ahmed, poiché è proprio lui, quello che ti vuole lontano di qui. Ti teme: tu sei forte qui e qui, — ed ella gli toccò, con le dita leggere, il braccio e la fronte. — E... qui...

E la mano gli si posò sul cuore. Egli la cinse, quasi con dolore forsennato, come se avesse temuto di perderla da un istante all'altro.

— Ahmed mi teme perché io ti amo! Per questo soltanto mi teme... e mi odia!

Le lacrime scendevano, scintillanti nel raggio lunare come pioggia d'argento, lungo le dolci guance di Kukachin.

— Oh, non andare, messer Marco! Non andate! Tu non conosci il saraceno!

Pure, tuo padre attribuisce grande importanza alla missione che mi ha affidato. E non temere, ché tornerò. Forse, allora, la Luna ti dirà come non sia necessario, per te, di andare fino alla Persia per trovare l'uomo che tu amerai...

— Lo so già, caro, diletto mio! — singhiozzò Kukachin, appoggiandogli il capo sul petto. — Lo so già.

**Kaidu, signore della guerra**

Che mille pericoli lo aspettassero, Marco Polo lo sapeva già. Ma la certezza maggiore di quanto si stava tramando contro di lui gli venne dallo scorgere l'implacabile Bayan fra gli uomini della scorta che Ahmed, seguendo gli ordini del suo signore, aveva preparato per lui.

Tuttavia, per qualche giorno tutto andò liscio, forse perché Marco Polo e Binguccio si erano ripromessi di star sempre all'erta, tanto da non riposare mai tutti e due allo stesso tempo. Mentre l'uno dormiva, l'altro vegliava, e così sarebbe stato assai difficile il poterli cogliere di sorpresa.

Ma una notte, mentre seguivano uno stretto sentiero costeggiante un burrone profondissimo, fra montagne aspre e sconosciute, tutta la scorta si gettò contro Marco Polo a spade sguainate, al fine di ucciderlo.

Ma egli, con rapida percezione, comprese come potesse salvarsi: spronò il cavallo verso il precipizio e, quando il povero animale stette per cadervi in fondo, con un urlo di finto orrore e di ben simulata angoscia, si gettò di sella, correndo, grazie all'oscurità, a nascondersi in un vicino cespuglio.

Bayan, certo della sua morte, dopo di aver tolto il cavallo a Binguccio perché morisse di fame in quella desolazione, ordinò alla scorta di rimettersi senz'altro in cammino per

torinare da Ahmed e riscuotere il premio che il saraceno gli aveva promesso per l'uccisione del rivale.

Come la loro galoppata si fu persa nella lontananza, Marco tornò sul sentiero, dove trovò Binguccio, affranto dal terrore, giacente nella polvere.

— Su, levati, Binguccio, — gli disse. — Ora che ogni pericolo è scomparso, possiamo rimetterci in marcia.

— Verso Peking, Marco? — rispose Binguccio battendo ancora i denti.

— No. Verso la nostra destinazione, cuor di coniglio, se così ti piace.

— Ma, in una regione simile, a noi sconosciuta, finiremo col morire di fame.

— No, perché Dio ci aiuterà, come ha sempre fatto fino ad ora.

Infatti, non morirono, né di fame né per i pericoli di quella lunga, estenuante strada. E poi, il pericolo maggiore, ora che Ahmed li credeva morti, era scomparso...

E fu così che una sera, settimana e settimane dopo il giorno dell'attentato, giunsero su di un monte dall'alto del quale, in una verde vallata, scorsero il campo dei ribelli. Ma, non appena lo ebbero scorto, dovettero nuovamente disperare di entrarvi, poiché un nugolo di armati tartari si abbatté su di loro, facendoli prigionieri.

Prigionieri di Kaidu... Pure, per quanto la loro situazione fosse pericolosa, era certo assai meglio essere suoi prigionieri, piuttosto che cadaveri sull'orlo di una strada.

All'alba del giorno seguente, furono condotti alla presenza del capo tartaro, un omaccione allegro e gioviale, che terminava allora di fare colazione.

Tuttavia, quell'allegria del capo era ben lungi dal rassicurare Marco Polo, il quale troppe cose sapeva sul suo conto per sperare da lui misericordia. Kaidu non era uomo da perdonare ad un nemico, e tanto meno alla spia di un nemico.

Fortunatamente, però, mentre Marco Polo stava studiando l'uomo che aveva davanti, sentì d'essere il punto di mira di un altro sguardo. Volse il capo, ed i suoi occhi incontrarono quelli di una donna, strana ed affascinante che, in piedi in un canto della tenda, lo andava esaminando attentamente.

Più che bella, era attraente, e dalla sua aria di dominio, dai ricchi gioielli che le adornavano il collo e la cintura, Marco Polo comprese come quella dovesse essere la moglie del capo o, se non proprio la moglie, almeno la favorita.

Ed aveva indovinato: quella donna era Nazama, la moglie di Kaidu.

— Ecco due spie di Kublai, che abbiamo catturato questa notte, — disse, con un certo orgoglio, il capitano che aveva comandata la truppa da cui erano stati fatti prigionieri la sera prima, e che ora aveva il privilegio di condurli al suo signore.



"Ella s'avvide del veneziano..."

— Li abbiamo arrestati al passo di Nung Po.

— Non siamo spie, o possente signore, — disse Marco Polo con tono rispettoso, — ma soltanto mercanti. Veniamo dalla nostra patria: Venezia, una grande città sul mare...

— Venezia? Venezia? — urlò Kaidu. — Credete che non sappia dov'è Venezia? Venezia è ad occidente, e voi

giungete da oriente. Falli torturate un poco, capitano, e vedrai che si decideranno a parlare!

Alcune mani, dure e pesanti, caddero su Marco Polo, altre su Binguccio che volse al suo compagno uno sguardo pieno di terrore. Ma, prima che essi fossero condotti via, la donna fece un passo avanti.

— Venezia è ad occidente, e voi 2 - (continua)



"...Il capo tartaro, un omaccione allegro e gioviale..."



"... Venezia è ad occidente e voi venite da oriente..."

# RISVEGLIATE

## LA GIOVINEZZA



Il sole, il vento, la polvere... gli anni, lasciano un'impronta sulla vostra carnagione formandovi inizialmente sottilissime rughe che alterano il volto. Poi man mano, i tessuti della pelle divengono inerti. Prevenite questo declino della giovinezza, ricorrendo al Palmolive!

La schiuma di questo magico sapone, fabbricato con olio d'oliva, penetra profondamente in ogni poro, elimina le impurità e facilita la respirazione cutanea. In tal modo risveglia la vita e la giovinezza nell'epidermide.

Mattina e sera, spalmate la morbida e cremosa schiuma del Palmolive sul volto e sul collo. Lavatevi prima con acqua calda e poi fredda. Asciugatevi infine delicatamente. Ben presto la vostra epidermide sarà ringiovanita!

Un bagno Palmolive, è un vero bagno di bellezza!



PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE FABBRICATO CON OLIO D'OLIVA

LIRE 2.20

## Otterrete ciglia lunghe...

Se adoterete il nuovo cosmetico RICILS a base di olio di ricino, il solo, tra i cosmetici conosciuti, che favorisce la crescita, l'allungamento, la curvatura delle ciglia o che non stinge. RICILS è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, blu, blu scuro, blu chiaro, verde e violetto, in astuccio con specchio e spazzolino a L. 12.— ed in astuccio con solo ricambio L. 8.—. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS. Rifutare altri prodotti similari che vi offrissero in sostituzione.



Potrete acquistarvi nelle Profumerie o contro vaglia ai LABORATORI BONETTI FRATELLI Milano, Via Comelico, 16

# RICILS



## TUTTE LE CINESTELLE

# POND'S 2 CREAMS

(Cold Cream & Vanishing Cream)

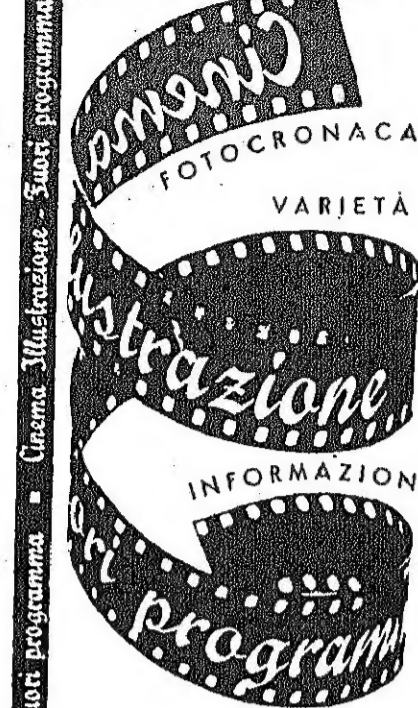
Tubi: L. 3.— e L. 6.—  
Vasetti: L. 7,50 e L. 14.—  
PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

prendono, ogni giorno la maggior cura della loro carnagione e molte di esse si sono convinte che POND'S soddisfa a tutti i bisogni che ogni carnagione richiede. Fate quindi anche voi come loro usate le 2 creme Pond's: il Pond's Cold Cream per il massaggio alla sera che rinfresca e purifica la tessitura delicata della pelle e la Pond's Vanishing Cream che applicata durante il giorno protegge ed abbellisce la carnagione.

Dal TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono contro Lire 1,20 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti Roberts (Rip. 2.49), Firenze.

# lei

la più fine, completa, varia e interessante pubblicazione per la donna. Nelle sue pagine dense di articoli, racconti, rubriche, curiosità, giochi, peso la visione di tutte le mode sorprese nelle sue più alte espressioni. È in vendita a centesimi 60 in qualsiasi edicola d'Italia.



Il cinema è uno spettacolo popolare. Questa non è un'opinione, sono le cifre che risultano da una statistica della Società Autori e Editori. È popolare perché è lo spettacolo che costa meno. I numeri indicano infatti per il teatro di prosa L. 3,82 per biglietto, per il teatro dialettale 3,65, per la rivista 4,57, per l'operetta 3,4, per il cinema 1,66. È ancora da notarsi che la media di L. 1,66 per biglietto è una media nazionale, tenuta alta dai locali di lusso o comunque di prima categoria; perché una buona metà dei biglietti effettivamente venduti in tutto il Paese non giungono al costo singolo di una lira, una media preponderante quindi alla portata di tutte le borse.

La rivista Film, E cinema, scrive: Clarence Brown a Roma. Un gruppo di giornalisti ha chiesto al regista della Carbo "che cosa provò la prima volta che divise in un film la celebre diva svedese. Nella... ha risposto calmo Clarence Brown. — Tanto più che ormai non ero più un novellino... Aveva già diretto altre dive scorbucche? — No: avevo già cercato tante volte il bottone del colletto.

Dopo "Carnet di ballo" vi sono migliaia che fanno il tifo per Duvivier. Ebbene, sappiamo che pare ormai certa la notizia della sua direzione per un film che rifarebbe la vita di Giovanni Strauss. Intanto, ora che è a Hollywood, egli sta aspettando il primo giro di manovella di "Pepè le Moko" che sarà rifatto in America con il titolo di "Algeri" e con la regia di John Cromwell.

Una vasta area, al termine dei teatri di Cinecittà, è stata in questi giorni completamente trasformata ed animata. Una delle più famose strade di Roma, la via Veneto, è stata così fedelmente ricostruita dall'architetto Montori e così abilmente eseguita dalle maestranze di Cinecittà da potersi senz'altro considerare una delle più riuscite tra quelle apparse fino ad oggi nei nostri film.

Questa... sorella di via Veneto è stata animata da Gennaro Righelli che vi ha ritratto movimentate scene — diurne e notturne — alle quali hanno partecipato, tra il turbinoso via vai dei veicoli pubblici e privati tutti gli interpreti del film "Il destino in tasca".

Molto bene. Il regolamento del Festival di Venezia è stato modificato, e per i film a lungo metraggio vi saranno quest'anno soltanto cinque premi: la Coppa Mussolini, la Coppa del P.N.F., la Coppa del Ministero della Cultura Popolare, la Coppa dell'Ist. Luce e la Coppa Volpi. Benissimo: pochi e importanti, ecco una lista che si potrà tenere a mente.

Mario Gromo riassume in La Stampa il ruolo di marcia dell'attrice ideale, com'è stato compilato a Hollywood. Pare che molti talenti e moltissimi valentissimi si siano laboriosamente ridotti per stabilire che la cosiddetta attrice ideale, modello 1938, dovrebbe avere un peso di 64 kg.; altezza m. 1,66; vita, cm. 65; fianchi, cm. 90; caviglie, 15; polpaccio 32,5 (se non ci sono i cinque millimetri, niente da fare); braccio, 25; collo, 31. Naturalmente, come già in altri proutuari del genere, manca il peso, in grammi e centigrammi, del cervello.

Recentemente, la signora Roosevelt, moglie del Presidente degli Stati Uniti, ospite di Schenck, il Presidente del Consiglio di Amministrazione della XX Secolo-Fos, espresse il desiderio di conoscere personalmente Shirley Temple.

Naturalmente fu accontentata; ed ecco dunque le due più celebri donne della Repubblica, una di fronte all'altra.

Shirley (che, fra parentesi, proprio in questi giorni compie 9 anni) stava girando in quel momento il suo ultimo film: "Little Miss Broadway" ed il balletto che essa era intenta ad eseguire in

In una interessante lettera da Hollywood, inviata a Film, Alfredo Guarini accenna a tutte le invenzioni che si scrivono sulla capitale del cinema americano. Lui che ci vive ormai da molti mesi a fianco della Miranda, può saperla lunga e perciò vale la pena di ascoltarlo. Parla dei pericoli e della spietatezza dell'organizzazione hollywoodiana, ma infine non è affatto pessimista perché spiega la ragione di molti « insuccessi » assai commentati qui in Europa. « ... È difficile — egli scrive — che un vero « talento » non trovi la sua strada ad Hollywood. Gli americani sono troppo buoni affaristi per farsi sfuggire un attore che può rendere. Qualche caso di note attrici europee ha fatto guidare allo scandalo. Ma io ritengo che ci sono sempre state delle effettive buone ragioni. Molte attrici europee sono venute ad Hollywood e non si sono emate, per esempio, di apprendere a fondo la nuova lingua. Che cosa davvero fare gli industriali americani di fronte al loro pubblico che non sopporta nemmeno l'accento inglese e non ammette assolutamente il doppiato? Se andate ad Universal City vi fanno vedere le scatole del film incompiuto di Marta Eggerth, per citare uno dei casi più clamorosi. Nessuno ad Hollywood nega il talento dell'attrice ungherese



James Blake Rogers - figlio ventitreenne di Will Rogers, il popolarissimo attore deceduto in un incidente di volo - si è unito recentemente in matrimonio con Margherita Astrea Kennler nella chiesa di San Giovanni Episcopo, a Los Angeles. Ecco gli sposi subito dopo la cerimonia, all'uscita del tempio.

compagnia di Jimmy Durante era così interessante che la signora Roosevelt non può trattenerci dall'assistere a tutta la scena. Poi seguì un lungo e interessante dialogo.

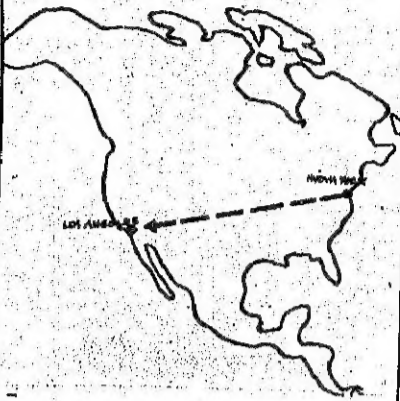
Fra le altre cose la Presidentessa chiese a Shirley: « Che cosa ti piace di più: studiare o fare il cinematografista? ». « Mi piacciono entrambi — fu la pronta risposta di Shirley — ma la geografia è ciò che m'interessa di più. Sapete che sono stata nominata colonnello onorario di polizia? ». Anzi, volete appartenere al mio reparto speciale? ». « Gradirei avere un paio di distintivi polizieschi per i miei nipotini » disse sorridente e divertita la signora Roosevelt. « Oh, lo capite, li vorreste per Sistic e Buzzie, nevero? », rispose Shirley, dimostrando in tal modo di essere al corrente della composizione familiare della signora Roosevelt.

ma come si poteva fare un film con una « star » che comparsa parlando in inglese? ». Questo ci fa capire che a quest'ora la Miranda parla americano meglio di Sinclair Lewis e Bing Crosby.

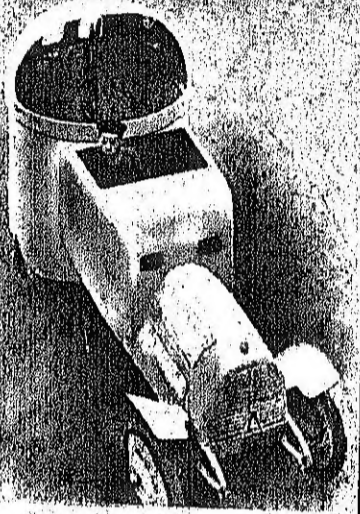
Notizie dagli « studi ». Walter Wanger: sta per entrare in lavorazione « Persone in history » per l'interpretazione di Joan Bennett. « The river is blue », diretto da William Dieterle e interpretato da Madeleine Carroll e Henry Fonda, giunto alla quarta settimana di lavorazione ha cambiato il suo titolo in « L'avventuriera ». Si prepara intanto la riduzione per



Il Tempo è un film



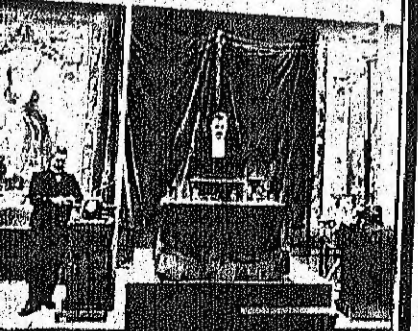
**QUANDO** le prime Case cinematografiche americane lasciarono New York, la città che ha visto nascere questa industria, per erigere i loro "studi" sotto il luminoso cielo californiano...



...venivano sperimentati in Francia i primi carri armati, presentati al pubblico come "automobili da guerra"...



...il passatempo di moda delle dame eleganti era il "diabolo", compagno indispensabile di tutte le scampagnate...



...e i giornali francesi ricevevano la prima immagini telefotoaernee, con il metodo perfezionato del professore Korn.

**S**AM Perkins interruppe il discorso della segretaria con uno scatto di collera:

— Ancora questa seccatrice? Perché le ha fissato un appuntamento? Dovessi ricevere tutte le pseudo-attrici, inutilizzabili anche come comparse, diventerei matto.

La ragazza giocherellò impassibile con la matita: — Mi ha fatto pena. Patisce la fame.

— Signorina Millie, dopo dieci anni di esperienza cinematografica si lascia prendere ancora da queste pazzane? Migliaia di donne patiscono la fame per l'ambizione di diventare attrici. Peggio per loro! Cerchino un altro mestiere, se vogliono sfamarsi...

— Signor Perkins, costei è convinta di essere dotata di talento. Sono quattro anni che lotta. Pare abbia perduto tutto: la famiglia, il poco denaro che aveva, la salute...

Sam Perkins ebbe un gesto d'impatienza: — A che scopo farsi paladina di una simile disgraziata? Io la farei chiudere piuttosto in un manicomio. Lei spreca inutilmente il suo futo, miss Millie! Io non sono un imbecille né un mostro. È di questa Joan Garder so tutto. Ho piattato per un contratto, per una scrittura presso tutti i miei amici registi e produttori. È una piaga, una mignatta, un incubo. Si è quasi gettata sotto l'automobile di Capra per farsi notare, si è travestita da venditrice per intrufolarsi in casa della Crawford, ha mandato decine di suppliche alla Shearer, ha pedinato per venti giorni di seguito Zanuck...

La signorina Millie sorrise: — Tanta costanza dovrebbe essere premiata!

— Arrestata, dirò! Parliamo d'altro, la prego. Quali altri appuntamenti?

Ma la signorina Millie, continuò, impassibile: — Allora non c'è niente da fare, per toglierla dai piedi?

Sam Perkins la guardò e rise: — Accidenti!... Ma è una vera fissazione. Bah, per non sentire parlare più, fatele fare il doppio della Sothern quando guida la macchina. Le figure si assomigliano, lo so!

La signorina Millie scrisse in fretta sul taccuino. — Grazie — disse, e uscì.

In anticamera l'aspettava Joan Garder: viso sparuto, occhi allucinati.

— Sapete guidare l'automobile? — le chiese Millie, a bruciapelo, brusca.

Joan Garder rimase un attimo silenziosa, tremebonda; sospesa allo sguardo della segretaria:

— Sì, — disse — sì, sono abilissima!

— Farete il doppio della Sothern nelle scene di corsa in macchina. Passate nel pomeriggio per il contratto e gli ordini...

Joan Garder tese le mani magre, convulse:

— Grazie, signorina Millie. Siete la prima persona buona che ho incontrato da quando bazzico negli "studi"! E sono molti anni!

— Lo so, — fece Millie, ironica. Ci teneva a far sapere che aveva autorità e che tutto le era possibile: per questo spesso aiutava i disgraziati che si rivolgevano a lei.

— È stata una vera fortuna che vi abbia incontrata al ristorante — continuò Joan. — Posso offrirvi un cocktail, signorina Millie? Ora guadagnerò qualche cosa, e posso permettermi questo lusso...

Parlava come febricitante; e Millie, dignitosa e regale, accettò.

Nel caffè dello studio, sotto la tenda a grosse righe, Joan Garder raccontò per l'ennesima volta, convulsamente, la sua storia.

— Vede, signorina Millie, io sono sposata. Volevo molto bene a mio marito... ho anche un bambino... tanto caro... quando l'ho lasciato aveva un anno... adesso ne ha cinque, cinque compiuti... Dev'essere un amore. Eravamo molto contenti. Poi cominciarono a dirmi che assomigliavo molto a Dolores Del Rio, che avrei potuto diventare un'attrice cinematografica... che sarei stata certo celebre e ricca. Io volevo es-

sero molto ricca e celebre: anche per il mio bambino. Ma mio marito non voleva: cominciò il disaccordo in casa, ogni giorno. Era come una sinfonia che mi aveva presa. Sapevo che sarei riuscita... proprio lo sentivo! Dopo una scena più violenta, mio marito mi gridò che non sarei mai riuscita a niente: io dissi che sarei scappata di casa per provargli che avevo ragione. Lui aprì la porta: « Vai, — disse, — ci ritornerai quando sarai una celebre diva, e per le strade del nostro paese ci sarà il tuo ritratto ». Io venni qui. Credevo fosse una cosa facile, ero piena di illusioni. Dopo tre mesi avevo fatto, solo per un giorno, la comparsa; sapevo che non c'era speranza. Allora vollen tornare a casa. Supplicai che mio marito mi mandasse il denaro per il viaggio: perché il mio paese è lontano ed il viaggio costoso. Ma lui mi rispose che partiva dal paese proprio quel giorno e che non mi avrebbe più detto dove andava a stabilirsi: che non mi avrebbe più raccolta in casa e che non avrei più riveduto il mio bambino, fino al giorno in cui fossi stata celebre. Ripeté ciò che

sero i dottori. Ma quando ella aprì gli occhi le tenebre le erano intorno, orrende.

Si sollevò sul letto gridando che aprissero le finestre, che voleva vedere un po' di cielo, un po' di luce.

Nessuna finestra poteva più aprirsi per lei: il trauma aveva causato il distacco delle retine dai grandi occhi spantiti.

Allora Hollywood, capricciosa, crudele e indifferente alle miserie che non sono spettacolari e romantiche, si impietosì. Giunsero a Joan dei fiori, dei sussidi.

Sam Perkins fu turbato da un sentimento che non aveva mai provato e che gli diede fastidio. La signorina Millie ricordò per filo e per segno la storia che aveva ascoltato al ristorante dello studio, e glielo parlò, aumentando il suo malessere.

È una notte venne a Perkins una strana idea: pietosa ma che poteva anche essere fruttifera. Da tempo aveva nel cassetto la trama di un film buono e drammatico che aveva per protagonista una cieca. A nessuna attrice garbava quella parte: perché non tentare con la Garder? La storia del suo incidente e della sua drammatica vicenda, narrata da tutti i giornali, aveva fatto un certo scalpore. Bisognava sollecitare quella compassione ancora viva.

La Garder giaceva nella clinica a spese della Sothern. Quando lo dissero che Perkins stava seduto al suo capezzale, scosse il capo:

— Oh, non ci credo — disse — voi mi ingannate...

Ma via via che Perkins parlava, il cuore le batteva più forte, il respiro si faceva agitato.

— Com'è la parte? — balbettò. — Difficile? Oh, io sento che sarò a pace, io sento che riuscirò. Lei mi aiuterà non è vero, signor Perkins?

Riuscì infatti: gli occhi spenti erano rimasti belli, dilatati in una espressione d'affanno. Quel suo viso sparuto, ansioso, che la sofferenza aveva macerato e la solitudine nel buio spiritualizzato, parve dotato di una forza magnetica.

La parte, poi, fu adattata per lei a meraviglia dall'abile Perkins, e la pubblicità fu colossale. Così tutte le platee del mondo piansero la sorte amara di Stefania, l'eroina del film, piansero la sorte triste di Joan Garder e si esaltarono per la sua arte. Nelle riviste comparve il suo nome, sui muri apparve in grande il suo ritratto: si sciolsero lumi alla sua potenza drammatica, alla poetica interpretazione.

Nel bungalow cedutole dalla casa produttrice, immobile per ore ed ore in una poltrona, ella ascoltava ansiosa le lettere che le giungevano da ogni parte e che la signorina Millie le leggeva, coscienziosa.

Ne aspettava una sola. Delle altre non le importava nulla.

E finalmente giunse: « Cara Joan, sei diventata finalmente celebre, come desideravi tanto! Questo certamente ti consolerà d'aver perduto il mio affetto. Ti ho vista nel film; sei molto brava nella tua parte di cieca. I giornali hanno pubblicato che sei cieca davvero: ma certo è uno dei solidi trucchi pubblicitari per attirare gente. Ma io non mi lascio prendere all'amo, e so che tu ci vedi meglio di me. Certo ricordi la promessa che l'ho fatta, e ti manderò il bambino. Potrai tenerlo con te anche qualche giorno. Vedrai che splendore di ragazzino è diventato: ti assomiglia... ».

Dagli occhi spenti di Joan cadevano le lacrime, lente, ad una ad una.

Ebbe il bimbo con sé qualche giorno, ed i suoi occhi di mamma, le sue mani amorose e carezzevoli lo poterono vedere ugualmente.

Poi il piccolo ripartì. Si spense a poco a poco la commozione di Hollywood e siccome non tutti i film possono avere protagonisti ciechi, il mondo dimenticò Joan Garder e la sua triste avventura.

Luciana Peverelli

**L'inutile gloria**  
Novella cinematografica di LUCIANA PEVERELLI

aveva detto quella sera. Pregai, cercai l'aiuto di tutti, inutilmente. Anche la legge è contro di me, mi dà torto. Lo so, perché mio marito dice così: perché è sicuro che non riuscirò mai, ed è questa una specie di condanna. Ma per me invece è una sfida. Io voglio rivedere il mio bambino, capisce, signorina Millie? È per questo lotterò finché avrò girato un film importante, finché il mio nome sarà celebre e il mio ritratto per le strade! Allora soltanto mi manderà mi scriverà, mi dirà dov'è andato a nascondersi col mio piccino! Si è impegnato, ha fatto un giuramento sulla sua povera mamma... Tacque, senza respiro.

— Come diceva? — fece la signorina Millie. — Ero distratta, non ho sentito le ultime parole...

Tre giorni dopo la truccarono in modo che fosse quasi identica ad Ann Sothern. E in quei tre giorni Joan, che non era mai salita in automobile, aveva preso soltanto tre lezioni di guida. Ma non doveva perdere quella possibilità. Avrebbe forse potuto parlare personalmente con Perkins, spiegarli perché volesse diventare celebre: o forse impietosire la Sothern stessa che era buona e generosa.

La fecero salire sull'automobile, le spiegarono che doveva fare una rapida, violenta marcia indietro andando giusta a cacciarsi tra due alberi che costeggiavano la strada. Disse di sì, che aveva capito. Mise in moto, sterzò, cambiò la marcia, promise l'acceleratore. La macchina fece un balzo, impazzita si slanciò contro l'albero, per poco non lo schiantò, rotò su se stessa, si rovesciò.

Gridarono tutti e il regista Perkins bestemmò: — Accidenti a Millie!

La raccolsero svenuta. Era bianca come un cencio, ma non sembrava ferita. La accompagnarono, nell'automobile privata della Sothern, a una clinica situata poco distante, in quella località deserta dove si girava la scena. « Niente di grave », dis-

Prima senza gloria



LA TESTA PIÙ GROSSA DI HOLLYWOOD: Gloria Swanson Tra gli attori: Preston Foster



I PIEDI PIÙ GRANDI: Jean Muir Tra gli uomini: Victor MacLaglen



I PIEDI PIÙ PICCOLI: George Raft Tra le donne: Mary Maguire



LE MANI PIÙ PICCOLE: Edward G. Robinson Tra le donne: Olive de Havilland

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro  
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



[www.mediahistoryproject.org](http://www.mediahistoryproject.org)

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing  
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).